

Dichiarazione per una gestione non letale del lupo

sottoscritta da alcuni dei più importanti esperti internazionali in materia

In Europa, la persecuzione nei confronti del lupo era così grave che a metà del XX secolo, in alcuni Paesi, la specie era stata decimata e in altri tentava di sopravvivere. Nel XXI secolo, alcuni conflitti persistono ancora, ma ce ne sono anche di nuovi. In alcuni Paesi, la mancanza di prede naturali, la perdita di habitat e il bestiame non protetto contribuiscono ad aumentare gli attacchi agli animali domestici da parte dei lupi; in altri Paesi, invece, il conflitto sta nella concorrenza con gli esseri umani per le prede selvatiche, così come nella paura delle persone di coesistere con un grande predatore.

Tuttavia, i lupi sono predatori all'apice della catena alimentare e il loro ruolo in natura è indiscutibilmente riconosciuto da tutti i ricercatori. La capacità della specie di tenere sotto controllo la densità e la salute delle prede è un bene prezioso in un continente affollato e umanizzato come l'Europa. I lupi possono anche contribuire a rilanciare l'economia delle comunità rurali attraverso l'ecoturismo, come dimostrano casi di successo. Inoltre, **diversi sondaggi nazionali svolti a livello europeo hanno dimostrato che la conservazione del lupo è appoggiata da una vasta maggioranza della popolazione.**

Nell'ambito di applicazione della direttiva Habitat dell'UE, i Paesi hanno l'obbligo di mantenere questa specie in uno stato di conservazione favorevole. **Che cosa significa questo per una specie perseguitata, resiliente, ma ancora sensibile, sociale e sofisticata come il lupo? Come possiamo fare ammenda per il nostro tormentato rapporto passato con questo animale? Come possiamo conviverci?** La persecuzione del lupo ha portato uno squilibrio negli ecosistemi, ma per lo più i suoi effetti non sono ancora visibili all'occhio umano. Diverse popolazioni di lupi sono stati sottoposte a colli di bottiglia genetici, il che significa che anche se oggi sono aumentate in numero, esse sono ancora vulnerabili ai cambiamenti ambientali e alle malattie, a causa della bassa variabilità genetica. Anche quando l'abbattimento è una pratica consentita, i gestori non sanno se gli individui abbattuti abbiano un valore genetico speciale per quella data popolazione. Così, il perpetuarsi di un ciclo di recupero/declino può portare a una perdita irreparabile nel patrimonio genetico del lupo. In quanto animali sociali, i lupi sono sensibili a ciò che accade al resto del branco. Infatti, **i ricercatori hanno dimostrato che l'abbattimento induce un aumento dei tassi di predazione del bestiame, per via della disgregazione sociale causata dalla rimozione di individui.**

Se l'abbattimento non è la risposta alla conservazione e per diminuire gli attacchi al bestiame, **come possiamo convivere con questo grande predatore? Gli strumenti di gestione non letali offrono la risposta migliore.** I metodi tradizionali, quali la sorveglianza umana, l'uso di cani per la custodia del bestiame, in combinazione con recinzioni elettriche (*turbo-fladry*), hanno il potenziale di mitigare gli attacchi dei lupi e rappresentano una soluzione sostenibile ed etica a lungo termine. La ricerca è in continua evoluzione e le soluzioni innovative come il bio-schermo potrebbero essere preziose nel futuro prossimo.

Da un punto di vista etico, sorgono altre domande. È legittimo abbattere degli animali sociali che dipendono dal gruppo familiare per la propria sopravvivenza? Animali che ci ricordano i nostri beni e valori più importanti? I lupi, come individui, contano da un punto di vista biologico ed etico. Per tutte le ragioni di cui sopra, qualsiasi piano che utilizzi l'abbattimento come strumento di gestione, anche se in via eccezionale, non dovrebbe essere accettato. Solo strumenti di gestione non letali possono fornire una soluzione sostenibile per coesistere con i grandi predatori.

Noi, sottoscritti, neghiamo che il controllo letale possa essere usato come strumento di gestione del lupo e sosteniamo fortemente l'uso di metodi di coesistenza non letali per promuovere la conservazione delle specie.

(In ordine alfabetico)

Alberto Fernández-Gil, Ph.D.: Stazione Biologica di Doñana - Consiglio Spagnolo delle Ricerche Scientifiche (CSIC) Attualmente è biologo del Research Council spagnolo (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, CSIC) presso il Dipartimento Biologia della conservazione (stazione biologica di Doñana). Il suo dottorato discuteva il conflitto uomo-grande carnivoro (orsi e lupi) in ambienti dominati dell'uomo nel nord della Spagna. Ha pubblicato 15 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 128 volte dai suoi colleghi*.

Carles Vilá, Ph.D.: Stazione Biologica di Doñana - Consiglio Spagnolo delle Ricerche Scientifiche (CSIC) Attualmente svolge la sua attività di ricerca presso la stazione biologica di Doñana (Siviglia, Spagna). In precedenza ha lavorato presso l'Università di Uppsala (Svezia) come professore associato e ha svolto studi post-dottorato presso l'Università della California di Los Angeles (USA) e l'Università svedese di scienze agricole (Svezia). È stato valutatore per oltre 50 riviste scientifiche internazionali e più di 20 agenzie di finanziamento nazionali ed internazionali. Ha pubblicato 174 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 5167 volte dai suoi colleghi, citazioni che includono riferimenti alla genetica della conservazione del lupo di importanza fondamentale*.

Chris Darimont, Ph.D.: University of Victoria, Raincoast Conservation Foundation, Istituto Hakai. È professore associato dell'Università di Victoria e studioso della Hakai-Raincoast. Le sue aree di interesse sono l'ecologia, la conservazione, l'ecologia della fauna selvatica e la gestione della fauna selvatica, tra altre. La sua ricerca si è concentrata su diverse specie di carnivori, tra cui il lupo. Ha pubblicato 60 articoli scientifici e la sua opera è stata citata 884 volte da suoi colleghi*.

Claudio Sillero, D. Phil.: Wildlife Unità di Ricerca Conservazione, Università di Oxford IUCN SSC Canid Specialist Group (presidente). Attualmente è professore associato di Biologia della conservazione presso l'Università di Oxford, Vice Direttore del WildCRU, è Bill Travers Fellow per la conservazione della fauna selvatica, Lady Margaret Hall. È presidente della IUCN SSC Canid Specialist Group, l'ente principale al mondo per le conoscenze scientifiche e pratiche sullo stato e la conservazione di tutte le specie di

canidi. Ha pubblicato 162 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 3216 volte dai suoi colleghi*.

Javier Naves, Ph.D.: Stazione Biologica di Doñana – Consiglio Spagnolo delle Ricerche Scientifiche (CSIC). Attualmente sviluppa la sua attività di ricerca presso la stazione biologica di Doñana (Siviglia, Spagna). I suoi interessi di ricerca sono la biologia della conservazione, l'ecologia della fauna selvatica e la gestione della fauna selvatica, spesso con una particolare enfasi sul lupo. Ha pubblicato 33 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 705 volte dai suoi colleghi*.

Jennifer Leonard, Ph.D.: Stazione Biologica di Doñana – Consiglio Spagnolo delle Ricerche Scientifiche (CSIC). Attualmente sviluppa la sua attività di ricerca presso la stazione biologica di Doñana (Siviglia, Spagna). I suoi interessi di ricerca sono l'effetto dei cambiamenti nell'ambiente sulla diversità genetica delle popolazioni naturali, con una particolare enfasi sulla prospettiva temporale tramite l'analisi del DNA antico. Questo tipo di ricerca può essere applicato a questioni fondamentali dell'evoluzione, sulla conservazione e sulla domesticazione. Ha pubblicato 84 lavori scientifici e il suo lavoro è stato citato 3395 volte dai suoi colleghi*.

Jouni Aspi, Ph.D.: Università di Oulu. È ricercatore e professore presso l'Università di Oulu, Finlandia. La sua ricerca comprende argomenti quali la popolazione e la genetica della conservazione, l'ibridazione, l'ecologia e l'ecologia molecolare. Ha diretto progetti di ricerca specifici in materia di lupi. Ha pubblicato 87 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 1481 volte dai suoi colleghi*.

Marc Bekoff, Ph.D.: University of Colorado, Boulder. Marc Bekoff è un ex professore di ecologia e biologia evolutiva presso l'Università del Colorado at Boulder, ed è membro della Animal Behavior Society (Società per il comportamento animale) e un ex membro del Guggenheim. Nel 2000 gli è stato assegnato il premio Exemplar dalla Animal Behavior Society per i maggiori contributi a lungo termine nel settore del comportamento animale. Ha pubblicato più di 1000 saggi (settori divulgativo e scientifico, e capitoli di libro) e 30 libri. Il suo ben noto lavoro è stato ampiamente citato (migliaia di volte), tra cui molte lezioni sui lupi e altri canidi.

Paul C. Paquet, Ph.D.: University of Victoria, Università di Calgary, Raincoast Conservation Foundation Attualmente è ricercatore e professore presso l'Università di Victoria e l'Università di Calgary. È un'autorità riconosciuta a livello internazionale sui mammiferi carnivori, in particolare i lupi; compresa la loro ecologia, comportamento e gestione. Ha trascorso più di 40 anni studiando argomenti che vanno dal declino dei grandi carnivori in tutto il mondo al rapporto filosofico tra il benessere animale e la conservazione. Ha pubblicato 129 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 3233 volte dai suoi colleghi*.

Phil Hedrick, Ph.D.: Arizona State University, Tempe, Arizona. Phil Hedrick è un genetista della popolazione, biologo della conservazione e professore presso l'Arizona State University. È un'autorità riconosciuta a livello internazionale sulla genetica delle popolazioni, e ha pubblicato diversi libri in questo campo. È stato nel consiglio di redazione di diverse importanti riviste scientifiche e ha partecipato a una lunga lista di

pannelli, squadre di recupero e comitati. Nella sua vasta esperienza, ha focalizzato la sua ricerca anche sui carnivori, in particolare il lupo. Ha pubblicato più di 200 articoli scientifici e il suo lavoro è stato ampiamente citato (migliaia di volte) dai suoi colleghi*.

Shelley M. Alexander, Ph.D.: Università di Calgary e Project Coyote. Attualmente è ricercatrice e professore associato presso l'Università di Calgary. Shelley Alexander conduce il Canid Conservation Science Lab. Ha condotto analisi di campo e analisi GIS sull'ecologia dei grandi carnivori (specializzandosi in lupi e coyote) e ha studiato il conflitto uomo-animale selvatico e la sua mitigazione sulle Montagne Rocciose canadesi a partire dal 1990. Shelley ha pubblicato 26 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 194 volte dai suoi colleghi*.

Urmas Saarma, Ph.D.: Università di Tartu. Attualmente è ricercatore e professore di Ecologia Molecolare e Sistematica e del Laboratorio di Ecologia Molecolare e Sistematica presso l'Università di Tartu, in Estonia. La sua ricerca si concentra sui mammiferi, tra cui il lupo, e i loro agenti patogeni. Ha pubblicato 56 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 1089 volte dai suoi colleghi*.

Violeta Muñoz-Fuentes, Ph.D.: Senckenberg Research Institute e Museo di Storia Naturale di Francoforte è attualmente un Postdoc del Senckenberg Research Institute e Museo di Storia Naturale di Francoforte, e gestisce l'analisi dei dati e il progetto di amministrazione. Ha pubblicato 26 articoli scientifici e il suo lavoro è stato citato 269 volte dai suoi colleghi*.

(* Riferimento sul numero di pubblicazioni e citazioni: ResearchGate)